LA GARA

Melodramma giocoso

IN UN PROLOGO E DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

il dì 12 gennaio 1857

IN OCCASIONE

DEL FAUSTO NATALIZIO

di Sua Maestà il Re (N. S.)

—

La poesia è di LUCIANO PAULUCCI

Ufiziale presso il Segretariato generale dell'Amministrazione
di detto pio luogo

—

Quicumque fuerit ergo narrandus jocus,
Dum capiat aurem, et servet propositum suum,
Re commendatur, non auctoris nomine.
FEDRO lib. 2°

LA GARA

Melodramma giocoso

IN UN PROLOGO E DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

il dì 12 gennaio 1857

IN OCCASIONE

DEL FAUSTO NATALIZIO

di Sua Maestà il Re (N. S.)

NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore n° 26
1857

POESIA di LUCIANO PAULUCCI, Uffiziale presso il Segretariato generale dell'Amministrazione del Reale Albergo de' poveri.

La musica è degli alunni *Gabriele Troylo, Antonio Tonti, Francesco Palmieri, Luigi de Rosa* e *Gennaro Solombrino*, allievi del Maestro GIOVANNI ZOBOLI.

I concerti dell' azione sono stati diretti da TADDEO COLUCCI Maestro di declamazione nel pio luogo.

Primo violino direttore dell'orchestra *Giuseppe Porro.*

Direttore della scenografia *Giuseppe Romito.*

Macchinista *Francesco Pappalardo.*

Appaltatore dell'illuminazione *Michele Marra.*

INTERLOCUTORI

—

ATTILIO, ovvero il creduto trovatello, studente di meccanica	NICOLA DELL'OREFICE
BASILIO studente di scoltura	GENNARO GAUDIOSO
PETRONIO studente di pittura	LUIGI VESCOVO
MACARIO, ossia un incognito che viene nel Pio luogo per curiosarne le bellezze	VINCENZO LUCIVERI
GERVASIO sergente conduttore de' forastieri	RAFFAELE CAPUANO
DIRETTORE del Reale Stabilimento	LUIGI DE COSIMO
ORDINANZA di scrittura alla immediazione del Direttore	

Coro di fanciulli delle diverse scuole di sopra accennate, bande militari, comparse, ec.

LA GARA

PROLOGO

SCENA I. *(Musica di Solombrino)*

Grande sala terrena, ove la famiglia de' poveri suole essere riunita nelle occorrenze di doversi pubblicare un qualche ordine. — Nell'interno si ode il suono del tamburo che batte la chiamata. — Nell'alzarsi la tenda si veggono gli alunni venire in detta sala dai diversi corridoi che ad essa corrispondono, e quindi tutti riuniti si schierano bellamente.

CORO, ATTILIO e PETRONIO

Coro Ecco il loco che ridesta
Vario in cor presentimento!..
Premio o pena or qui s'appresta?
Trema l'alma al dubbio evento!..
Ma vediam se il nostro ingegno *(mettendosi in*
Sa l'arcano interpetrar ; *circolo)*

La ragion di un tal convegno,
Su, cerchiam d'indovinar.

Petr. Le vostre alme, sconsigliati! *(uscendo in mezzo)*
Chi sospinge a la follia?
Perchè fummo convocati
Fra non molto si saprà;
L'indagare in fede mia
Al delirio v'addurrà.

Att. Ben traspare d'un sapiente *(con ironia, volendo rimproverare con dolcezza Petronio, il quale non ne intende il vero significato)*
Il gran genio dal tuo accento.
È demenza, in ver, la mente
All'indagine avvezzar;
Deh! c'insegni il tuo talento
Meglio il tempo ad impiegar.

Petr. Vi dirò... *(con gravità, stimandosi lodato da Attilio)*

Fan. Sì, sì poltrone *(ridendo)*
Sfoggia i rari sentimenti.

Petr. Io poltrone!... impertinenti!...

Att. Non sdegnarti...

Fan. Orsù buffone

Petr. Io buffone! oh! quale insulto!..

Att. Via fa senno; a te già adulto
Mal s'addice il folleggiar:

Fan. Tristo esempio, a noi fanciulli,
Fora il tuo bamboleggiar.

Petr. Io ragion de' miei trastulli
Certo a voi non deggio dar.
Giusto nel debole — me alfin toccaste:
Lo scherzo ha un limite; — voi m'insultaste:

Ma un vil Petronio — no, non sarà.
L'atroce ingiuria, — per cui quest'alma
È già in delirio, — Non ha più calma,
Vendetta orribile — cancellerà.

Att. Onde quell'impeto? — quel tuo furore?
Io resto attonito! — Ve' quale orrore!
Idee sì perfide — chi t'ispirò?
L'ira rattempera — che offusca il vero;
Disgombra l'anima — del reo pensiero;
Vendetta stermina — chi l'invocò.

Fan. Ci sforza a ridere — quel tuo contegno
Vendetta mediti? — minacci sdegno?
Oh quale insania! — ci fai pietà! —
Se stil di vivere — non cangerai *(in atto mi-*
Nemici acerrimi — per te ci avrai, *naccevole)*
Vedrem chi vincere — di noi saprà.

SCENA II. *(Musica di Tonti)*

BASILIO e DETTI

Bas. Olà! di tanto strepito *(entrando)*
Su... dite la ragione

Fan. Costui ci fe'... *(accennando Petronio)*

Att. Calmatevi, *(interponendosi)*

Petr. Costor ne fur cagione *(indicando i fanciulli)*

Fan. Colui tentò distoglierci *(c. s.)*

Petr. Color m'han insultato *(c. s.)*

Fan. È un menzognier; nol credere. *(tirando a sè Basilio)*

Petr. L'affare è complicato *(ritirando a sè Basilio)*

Fan. Tu ben ci devi intendere. *(c. s.)*
Petr. A me prestar dei ascolto. *(c. s.)*
Bas. Ma piano, piano, capperi, *(allontanando tutti*
Sofferti v'ho già molto. *con forza)*
Fan. Ma noi... *(avvicinandosi)*
Bas. Restate immobili
Petr. Me dunque?..
Bas. Udir non vo':
(Giammai fra quel contendere
Scoprire il ver potrò).
Mi avete affè stordito,
Mi avete infastidito
Con quei colui, coloro,
Costei, costui, costoro.
V'intesi... e ormai più nulla
Mi cal della contesa;
So ben che qualche frulla
Passar vi fe' all'offesa.
Ma alfin, ma alfin cessate
Quel folle gareggiar,
E se garrir bramate
Lo sia per altro affar.
Fan. Di quale affar? palesa... *(con premura)*
Bas. Adunque non sapete?
Petr. Nè ancor voi comprendete?
Fan. Oh! è bella la pretesa...
Att. Vuoi forse dir?..
Bas. Che forse!.. *(interrompendo)*
So tutto con certezza.
Petr. Di tutto abbiam contezza. *(imitando i movi-*
Bas. E qui il desir mi scorse *menti di Basilio)*
Petr. Ci scorse... già... il desio *(c. s.)*

Bas. Non far la scimia... o che io... *(irritato)*
Petr. Avresti tu l'ardir?
Fan. Da bravo! narra... *(interrompendo)*
Bas. Il fatto
A un detto solo, a un atto
Dovete voi capir.
Già... m'immagino, sappiate
Quanto avvenne a me poc'anzi;
E però quel che ignorate
Vi fo noto andando innanzi.
La sostanza dell'imbroglio
Facil cosa è concepire;
Quindi io dirla a voi non voglio
Per non farvi infastidire.
Rintracciar gli antecedenti
Util opra inver saria;
Ma de'gravi conseguenti
Darvi scienza io stimo in pria.
Ma che dissi? del primato
Degni son gli avvenimenti
Ch'han l'affare accompagnato
Ne'suoi varii svolgimenti:
Signorsì! ma questi e quelli
Dal premesso già... s'intende;
Prima ancor che ne favelli,
Chiaramente ognun comprende.
Conchiudendo... mi restringo
Del rimedio a ragionare
Grave è il caso, io non infingo,
Pur v'ha luogo a ben sperare;
Voi medesmi... oh!.. il Direttore *(guardando verso la porta)*

Qui vien forse! punto quà;
Del rimedio il mio buon cuore
Altra fiata parlerà.

Fan. Baloccarci insano ardisti *(con furore crescente)*
Con tai ciance? ed a qual pro?
Un disegno concepisti
Ch'altamente c'insultò;
Cerchi invano un sutterfugio *(minacciosi lo*
Ti vogliam ben ben conciar. *circondano)*

Petr. Il tuo dir da dottorone *(dirigendosi a Basilio)*
Questo applauso meritò?
Giuoca, giuoca di bastone
O da vil ti tratterò.
(Oh! che gioia! alfin principio
I miei torti a vendicar).

Bas. Ignoranti! la creanza *(con gravità)*
Insegnare a voi saprò,
Giù le mani, o a tal baldanza
Il baston giuocar farò;
Portentoso, e sol rimedio
Che può gli asini domar.

Att. Pace, pace rinnovelli *(interponendosi con*
Quell'amor che in noi regnò. *affetto)*
L'amicizia tra fratelli *(dirigendosi a Petronio)*
Maledetto è chi turbò!...
Ah! del core il cieco arbitrio
Meglio apprendi a regolar.

SCENA III. *(Musica di Troylo)*

DIRETTORE e DETTI

Dir. In riga... presto—Che chiasso è questo?
Senza mistero—Saper vo' il vero,
Mentir tremate!—Se desîate
La bontà solita—in me trovar;
Ma se una scusa—ma se un pretesto
Foggiare abusa—qualcun più desto,
Sarò severo—Qui un giorno intero
A passo celere—vi fo marciar.
E poi... non spiego—già comprendete (*intende la pena di eseguire i servizi ignobili*)
Qual alto impiego—voi compirete:
Più v' ostinate—più m' irritate:
Rigore insolito—adoprerò.
Ma se del fatto—nel vostro detto
Un cenno esatto—discopro e schietto,
Non più rigore...—qual sia l' errore
Da padre tenero—perdonerò.
Perchè tacete?—Via su narrate.
Petr. Se permettete... (*avanzandosi in atteggiamento militare*)
Bas. Se in me fidate. (*nel med. atteg.*)
Att. La vera istoria—io solo ho in mente (*c. s.*)
Fan. Il fatto è semplice — ed è innocente (*circondando il Direttore*).
Petr. Anche io memoria—ne ho troppo chiara.

Bas. Benchè non complice—di quella gara
Pur le minuzie—ne so ridir.
Fan. Costui... (*mostrando Basilio*)
Dir. Silenzio!... Se ho il ver compreso
Da un qualche indizio,—tuttora è acceso
L'alterno sdegno;—perchè disegno
Imporre un termine—a tal garrir.
L'ira che in sen covate
Snidare io vo col moto;
Le righe orsù rifate
E mano a defilar.
Nè, in pena, a voi fia noto
Un bel provvedimento,
Se il fatto in chiaro accento
Non v'odo palesar.
Tutti Ma noi... (*con sommessione*)
Dir. Non voglio repliche.
Tutti Siam pronti...
Dir. In riga ho detto.
Tutti Il ver diremo...
Dir. Apprenderlo
Doman con calma aspetto.
Tutti Ma pure...
Dir. Aggiunger sillaba
Per or nessuno ardisca,
E l'ordin s'eseguisca.
Senz'altro replicar
Da bravi orsù...

SCENA IV

GERVASIO, INCOGNITO e DETTI

Ger. È permesso?
Fan. (In tempo)
Dirett. Favorite.
Fan. (Sperar ci giova adesso...) (*allegri*)
Dir. Che chiedi ? (*a Gervasio che entra il primo in atteggiamento militare, e facendo profondi inchini*).
Ger. (*movendo a baciargli la mano*) Consentite...
Dir. Via... parla... non occorre (*ritirando la mano*)
Fan. (Ne può il pensier deporre...).
Ger. Questo Signor desidera (*accennando l' incognito che è già entrato, ed inchina il Direttore*)
L'ospizio visitar
Dir. Padrone... ma a proposito,
Se mal non mi rammento,
Guidavi gli esercizii
Quando eri a reggimento.
Ger. Ebbene... (*approvando con compiacenza*)
Dir. Questi giovani
Fa un poco manovrare;
Nè a quel Signor fia incomodo
Fermarsi a curiosare:
Inc. Mi è grato qui fermarmi
Fan. (Di noi non si scordò)
Ger. (Voglio mostrar dell'armi (*in aria marziale*)

Come il mestier io so).
Se starete attenti agli ordini (*rivolgendosi ai fanciulli nell'atto che il Direttore in un canto della scena si ferma a parlare efficacemente con l'incognito*).
Che io precisi so dettare,
Noi faremo un esercizio
Il più bello, e singolare.
Nientemen!... *sul centro proprio*
La *colonna* io vo' che *marci*:
Ma in ciò far convien le regole
A puntino rammentarci.
E formati, esempligrazia,
I plutoni; il che vi è noto,
Onde *i pari*, ed onde gl'*impari*
Volger denno in darsi moto?
Ove posto i *duci* prendono,
E le guide in quel momento?
Le son cose che comprendere
Sol può farvi il mio talento.
Il bastone ed io suppongasi (*mostra il suo bast.*)
Esser tutto il *reggimento;*
E vedrete qui in compendio
Atteggiato il *movimento*
Che vuol dire!... in men d'un attimo
Ecco in pianta due *plutoni;* (*piantando il bastone in convenevole distanza da sè*).
Forza, *duci*, e *guide* adempiono
Già le proprie funzioni.
Ma badate... già *defilano* (*richiamando i fanciulli col gesto*).

Quinci l'uno, e quindi l'altro (*accenna a dritta e a sinistra*)
Come entrambi ben *conversino*
Ed ognor con occhio scaltro
Le lor *guide*, e i *duci* seguano; (*movimento secondo il senso delle parole*)
Come serbino il *contatto*,
La *distanza*, il *passo*, e l'*ordine*
Io v'invito ad osservar;
Perchè, intanto un tal ritratto
Vi è di scuola, vi è d'esempio,
V'accingete di buon animo
Altrettanto a praticar.
Intendeste?

Fan. Niente affatto.

Dir. Siete pronti? (*interrompendo il discorso coll'incognito*)

Ger. Tutto è fatto (*confuso*)
Come! Come! proprio niente? (*ai fanciulli, sorpreso*)

Fan. Niente... niente (*con malizia freddamente*)

Ger. Ve' che gente!...
Ma la bestia io sono stato
Che a tanti asini ho parlato...
Non importa... qui stiam noi (*risoluto*)
Per far muover tutti voi;
In *plutoni* vi formate; (*si formano*)
Basto io sol... credete a me;
Su me gli occhi or via fissate
E facciamo il *defilé*
Plutoni pari a dritta

Per fianco dritto girino
E gl' impari a sinistra
E pel sinistro sfilino
Le guide stanno a destra
Il passo è l' ordinario
(Son vecchio in tal palestra) (*con gioia*)
Colonna avanti... olà (*Atteso l' irregolarità di quest' ordine, mettendosi in moto la colonna, succede un orribile confusione; perlocchè il Direttore, lasciando l' Incognito, viene in mezzo a comandare*)

Dir. Alto... fronte... Ahi che festi!
Ger. Non hanno ancor capito
Dir. Tu sol li confondesti (*sdegnato*)
Ger. Io!...
Dir. Vecchio rimbambito! (*c. s.*)
Ger. Ma... (*volendosi scusare*)
Dir. In pena... in riga mettiti
Vedrai l' error qual fu. (*Gervasio in malincuore va a mettersi in riga*)
Su... gli *impari plutoni*
Per fianco dritto marcino
E i pari pel sinistro
Con moto egual s' avanzino
Ger. (Non vedo alcun divario) (*tra sè ridendo*)
Guide a sinistra; e 'l passo
Sta ben sia *l' ordinario.*
Colonna avanti... Olà (*si esegue il defilè in piena regola in conseguenza di quest' ultimo comando. Dopo alcuni giri il Direttore medesimo ne impone il termine con le solite parole*)
Alto... fronte...

SCENA V *(Musica di Palmieri)*

ÒRDINANZA e DETTI

Ord. (*Nell' entrare parla tra sè, voltando e rivoltando un grande involto di carte che porta seco*)
Alfine ho terminato...
Ma non so dir quant' ore ho travagliato.
Bellissimo il lavor m'è riuscito...
E la speme già già mi nasce in core
Che un encomio n'avrò dal Direttore.
Dir. Cosa è quella gran carta?
Ord. È l'ordine che ho scritto,
Ger. (Un ordine sì lungo!)...
Fan. (Chi sa che fia prescritto)!
Dir. Ma un' ordine t'ho dato
In pochi versi espresso
Dì... in carta così grande
Trascritto hai quello stesso?
Ord. Appunto... ma vedete (*con compiacimento*)
Io l'ho modificato,
Dir. Modificato!... e come? (*sdegnato*)
Ord. Cioè l'ho contornato
Dir. Ti spiega... io non comprendo (*c. s.*)
Ord. Guardate, e decidete, (*porgendo la carta*)
Dir. Evviva il tuo buon gusto! (*con ironia, spiegando una larghissima carta scritta a larghissimi caratteri*)
Ord. Qual premio a me darete?

Dir. Un premio avrai... conforme
Al tuo lavor deforme.
Ord. (Deforme il mio lavoro!)
Al F. Allegri!... O qual contento! *(volendo dar scienza ai compagni del contenuto in quello scritto, che han già letto)*
Ord. (Me beffano costoro)
Dir. (Il riso io freno a stento)
Att. Pregate il Direttore *(dirigendosi fiducioso all' Incognito)*
Perchè l' error perdone ;
Inc. Lo faccio di buon cuore. *(carezzando Attilio)*
Ger. Gioite... è di ragione... *(entusiasmato nel terminare di udire il racconto de' fanciulli)*
Ed io ne dò il permesso.
Fan. Il buon Gervasio evviva!... *(battendo le mani)*
Dir. Che cosa è mai successo?
(M' era distratto affè).
Ger. La gioia lor deriva
Da quel provvedimento. *(additando lo scritto che è in mano del Direttore)*
Dir. E avesti l' ardimento!... *(con impeto all' ord.)*
Ger. La colpa sua non è *(additando la stessa ord.)*
Dir. Ma chi l' ha pubblicato? *(c. s.)*
Fan. Il caso l'ha svelato.
Ger. Lo lessero...
Dir. Gli arditi!...
Sarete... oh sì... puniti.
(Celarlo io divisava,
In tempo or non son più) ;
Ma chi, ma chi l' osava?...

Inc. Deh! scorda il reo chi fu.
Se la prece d' un uom che t'ammira
Può calmare il tuo giusto rigore,
Il piacer che dall'alma traspira
Or non vogli a costoro turbar.
Io ti leggo nell' imo del core
La pietà che in lor pro ti favella;
Deh! secondane i moti, e cancella
Col perdono di tutti l' error.

Dir. Di perdono alla voce, nel petto
Mi rinasce la calma, il piacere,
Ho per essi di padre l'affetto,
Anche io peno al vederli penar;
Ma di padre membrando il dovere,
Le lor colpe m'è forza punire,
Pur... ne dono per oggi il fallire
Al gentile tuo nobil favor.

Tutti. È per noi troppo amaro rimprovero (*con sommessione affettuosa*)
Rammentarci il paterno tuo amor.

Dir. Orsù, in forma leggendosi l' ordine,
Scordi ognun quanto avvenne finor. (*Impone all' alunno tamburino di battere il rullo solito, e porge a Gervasio l' ordine, che è concepito ne' seguenti termini.*

Sig. Direttore

Questo Governo, mirando ad ispirare sempre più nell' animo de' fanciulli alle di Lei cure affidati, sentimenti di gratitudine verso l'Augusto Padre e Sovrano (D. G.), ed a promuovere lo studio delle belle

arti nel Pio Luogo, ha divisato disporre che gli alunni delle scuole di Pittura, Scoltura e Meccanica si occupino rispettivamente a fare de' lavori allegorici in omaggio di alcuna delle singolari virtù della prelodata M. S., e che nel 12 Gennaio prossimo venturo, in occasione dell' avventuroso Natalizio del Re (N. S.) sia conferito un distinto premio a chi la Commissione Artistica giudicherà avere immaginata e compiuta la più bella allegoria.

Mi affretto a denotarle tutto ciò perchè, con le solite forme, si compiaccia significarlo agli alunni delle scuole summentovate, augurandomi che, per effetto della proposta gara, si ottengano felicissimi risultati.

Inc. Del Govevno l' amor, la sapienza
Chiaro svela una tal provvidenza!
Fan. Ger. Bas. Petr. (*ciascuno tra sè*)
Sprigionare dal fondo dell' alma
Un evviva al Governo! voglio io!...
Inc. Se concedi (*al Direttore*)
Dir. Che chiedi?
Inc. Altra palma
All' ingegno proporre desio.
Dir. La tendenza al ben far che in te scerno (*con affetto*)
Le tue brame mi rende gradite.
Inc. Dunque assenti?
Dir. Consento, ed esterno
Il tuo voto... Fanciulli m' udite :
Con solerzia ai lavori attendete
Per la *Gara* poc' anzi proposta,

Ch'altro premio in compenso n' avrete,
E quest' uom generoso il darà.

Tutti (*meno il direttore e l' incognito*).
Dal comune quest' uomo si scosta
Che in cor nutre sì rara pietà!...

Fan. Att. Bas. Pet. e Gerv.
Di pura gratitudine
Il cor ci balza in seno,
Ed è sì vivo il battito
Che mai non verrà meno;
Finchè di vita un' aura
Ci è dato respirare,
Viva il Governo provvido!
Sapremo sol gridare.
A voi, a quest'uom benefico (*al Direttore, ed all'Incognito inchinandoli*)
Fia il nostro amor mercè:
Ma il voto poi più fervido
Sarà pel nostro RE!!!

Dir. Or basta...via...quetatevi;
Il vostro cuor m' e noto:
Ma basta!... ormai dell' anima (*con calore*)
Feste palese il voto.
L' eccesso è sempre vizio,
Nè il deggio tollerar.
Su, in riga... e a' vostri ufficii
V' impongo ritornar. (*via con l' Incognito*)

In un momento si mettono tutti in riga, e senza frapporre indugi Gervasio ordina al tamburrino di battere la marcia, ed alla colonna di defilare per fianco dritto, e per fila sinistra. Intanto volendosi

rifare del passato scorno, si mette in brio e dà il segnale di accompagnare la marcia con la voce *rata plant*; dopo alcuni giri, tutti entusiasmati, si urtano, si confondono, si disordinano, e in questo istante si bassi la tenda.

ATTO PRIMO

SCENA I *(Musica di Troylo)*

Atrio ove sogliono i fanciulli riunirsi a diporto nelle ore di ricreazione. Attilio seduto su di un poggiuolo è occupato a leggere attentamente un libro—Fanciulli in gruppo discorrendo pacatamente fra loro, e guardando Attilio.

Att. (*si alza e fuor di sè con calore*)
Vivon dunque eternamente
Le belle opre dell'ingegno?)

Fan. (Oh! si è scosso finalmente
Dall'estatico sopor!...)

Att. (*Con gioia*) (Forse un giorno sarò degno
D'aspirare a tanto onor!)

Fan. (Fra sè parla e lieto ha il viso,
Avrà letto un bel racconto?)

Att. (Di speranza a un tal sorriso
Io mi sento inebriar!...

Fan. (Così è certo! or faccia conto (*allargandosi per circondarlo*)
Di doverlo a noi narrar!...)
Caro Attilio?
Att. (*allontanandosi distratto*) Avrò poi mente...
Fan. (*accostandoglisi*) Vuoi narrarci?...
Att. Certamente...
Fan. Dunque...
Att. (*con forza c. s.*) Studio, e volontà...
Fan. Che ti val tenerlo ascoso? (*come sopra*).
Att. A buon fin mi condurrà.
Fan. Oh! non fare più il ritroso....(*strappandogli il libro sdegnato*)
Att. Che v'avvenne? (*scuotendosi*)
Fan. (*Sfogliando il libro*) A tuo dispetto
Noi sapremo quel che hai letto.
Att. Quel che ho letto!...
Fan. (*minacciosi*) T' opporresti?...
Att. No...quel libro a me rendete (*affabilmente*)
Fan. Non l'avrai se non ti presti (*come sopra*)
Quant'hai letto a raccontar.
Att. Volentier da me l'udrete, (*Ripigliandosi il libro, ed aprendolo legge*)
State intenti ad ascoltar.
Dell'ingegno non son le bell'opre
Ligie al tempo, e del fato al potere;
Sol per esse al Crëato si scopre
La grandezza dell'uomo quant'è.
Tutto puote dell'uomo il volere;
Siagli fausto od avverso il destino,
Fecondando quel soffio Divino
Onde il Nume sua immago lo fe.

Fan. Oh che belle, e sublimi parole!
Att. Esse infondono all'alma coraggio
Fan. Ma fia ver che ciascuno...
Att. (*interrompendo*) Chi il vuole
Conquistar può di gloria un retaggio.
Fan. Dunque all' opra!... (*entusiasmati*)
Att. (*Sorpreso*) Qual' opra?...
Fan. (*c. s.*) Scordasti
Il compenso, il lavoro, la gara?
Al coraggio che tu c' ispirasti
Quella pruova opportuna si para.
Att. Bravi! bravi!...
Fan. (*c. s.*) Oh! che bello momento
Per far mostra del nostro valor!
Att. Un di voi, già nel core il presento,
Dichiarato sarà vincitor.
E allor che fra gli applausi
Fia noto il fortunato,
O quale immenso giubilo
Farà quel cor beato!
L' istante del suo vivere
Quello il più bel sarà,
Che il primo amor di gloria
All'alma ispirerà.
Fan. Soavità ineffabile
Nel tuo parlar s' asconde,
E amor di gloria all'anima
E di virtù trasfonde;
Di te sarem noi emuli,
Premio il tuo merto avrà:
E 'l nostro cor non invido
Al tuo gioir godrà.

SCENA II (*Musica di Troylo*)

BASILIO e DETTI

Bas. (Troppo osaro!...ed abbastanza (*essendosi introdotto inosservato in iscena ode i reciprochi sudetti augurî, e mosso da gelosia (tra sè)*
Ne soffersi l'arroganza!!!)
Ehi! ragazzi...non sentite?
Ehi!!! (*gridando fortemente*)
Fan. Basilio! che vorrà!...
Bas. Già...comprendo...mi fuggite:
Ma a voi caro costerà.
Fan. (*con calore*) Che vuoi dire?
Bas. Ho tutto inteso
E a ragion mi sono offeso.
Fan. Che ti femmo?
Bas. Or qui sul fatto
Ne voglio esser soddisfatto.
Fan. Ma....
Bas. (*interrompendo*) V' intesi, sissignore,
Presagire il vincitore.
Fan. Che perciò?
Bas. Con quel linguaggio
Al mio merto feste oltraggio.
Fan. (*interrompendo*)
Al tuo merto!... Oh! qual demenza!
Bas. (*minaccioso*) Io non soffro impertinenza...
Fan. Vanne, vanne in tua buon'ora.
Att. Rispettate in lui l'età.

Bas. (*con gravità*) Noto io sono, e chi m' ignora
Or m' ascolti, e mi saprà.
Io nacqui come nacqui,
E questo già si sa.
Io crebbi e non dispiacqui
Al mio signor papà.
Rammento . . . ancor poppante
Appresi l' abbiccì,
Solerte quindi innante
La nonna m' istruì.
Da quella in breve appresi
Quant' uomo saper può;
E tutto ciò che chiesi
Benigna m' accordò.
Un lustro sol contava
Di mia ridente età...
E i grandi provocava
In piena società.
Con loro io disputai
D' arti, credete?... oibò!...
Di lettere?... giammai!...
Di Scienze?... Signornò!...
Palestre triviali
Coteste fur per me,
E in campi più immortali
Io spinsi ardito il piè.
Mirabil cosa! ognuno,
Vedendomi, fuggì,
E udii sclamar taluno
Demonio è questo qui!...
Ma quale, mi chiedete,

La grave scienza fu?
Sponendola vedrete
Che io merto starvi su

Fan. Che su? Che giù? (*interrompendolo sdegnati*)

Bas. Tacete...
Il fil non mi spezzate

Fan. Non più...

Bas. Voi bestie siete...

Fan. Noi bestie!

Att. (*interponendosi*) Vi calmate

Fan. Ma quegli è un insolente!...

Att. (*c. s.*) Perdona.... non è niente.

Bas. Ed anche tu somaro
Pretendi starmi a paro?

Att. Io...

Fan. Eh!.. non curar costui (*in tuono di scherno*).
Di lui tu sei miglior.

Bas. Miglior di me colui? (*col massimo furore*)
Le furie io sento in cor!...
Miglior di me! ripeterlo
Se un altra volta udrò,
Chi l' osa di mal genio
Vedrà che far saprò.
Avvezzo sin dal nascere
Co' grandi a disputar,
Il vostro orgoglio un soffio
Mi costerà a fiaccar.

Fan. « Gradasso enciclopedico (*ridendo*)
« Il goffo si vantò,
« E quel che più fa ridere

« Soffiarci minacciò):
« Ma alfin vedrai tu stolido (*minacciosi*)
« Che non ci fai tremar,
« Vedrai che ancora i bamboli
« Son dotti a bastonar.

Att. « Frenate l' iracondia (*ai fanciulli*)
« Che in voi si suscitò.
« Or ve' qual vivo incendio (*a Basilio*)
« L' orgoglio tuo destò.
« Virtù vi renda docili (*ai fanciulli*)
« L' ingiurie a perdonar.
« Abborri il van pretendere (*a Basilio*)
« E attedi a meritar.

SCENA III (*Musica di Tonti*)

PETRONIO e DETTI

Pet. Sorprendente è il lavor ch' ò incominciato
(*Nell'entrare distratto, e parlando tra sè s'imbatte con Basilio che percorre furibondo la scena*)
Ma deciso a compirlo ancor non sono,
Chè intendere non può la mente mia
Che vuol significare allegoria.

Bas. Troppo giusto è il mio furore! (*urtandolo*)

Fan. Ci fa rabbia un tanto ardire!

Pet. Che vuol dir quel mal'umore? (*ai fanciulli*)
Tanto sdegno che vuol dire? (*a Basilio*)

Bas. Si pretende....

Fan. (*accennando Bas.*) Quegli crede....

Bas. Io nol posso sopportare.
Fan. Ma è ben strano ciò che chiede!
Bas. Son deciso....
Fan. Non può stare...
Bas. Che ne dici? (*a Petronio*)
Fan. Abbiam ragione? (*al med:*)
Pet. Già... (*ai fan.*) s'intende (*a Bas.*); ma l'affare
Merta più spiegazione.
Att. Io ben chiara la so dare
Bas. Di te meglio io la darò. (*interrompendo con ira*)
Fan. Ecco il punto, bada bene,
Che il contrasto suscitò.
Pet. Quale? Quale? (*ansante*)
Fan. Mal sostiene
Che di Attilo sia migliore...
Pet. Chi? (*c. s.*)
Fan. Basilio.
Pet. Ho già capito.
(Su Petronio... a te fa cuore
Il tuo dubbio svanirà).
Or l'affar sia definito. (*con gravità*)
Tutti In qual modo!
Pet. Eccolo quà.
Volendo ben decidere
L'insorta quistione
È d'uopo nello scibile
Di voi far paragone.
Se io chieggo, per esempio,
Che cos'è allegoria?
Sarà il miglior chi m'indichi
La sua etimologia:

Cioè se è verbo, o avverbio,
Articolo o pur nome:
Gerundio o participio,
Supino ovver pronome.
O se è congiunzione,
O preposizione,
O meglio un interposto
Od altro modo ascosto;
Cioè se sia parabola,
Sciarada od anagramma,
Apologo, o metafora,
Proverbio od epigramma.
Infin chi sappia esprimerne
Il senso letterale,
Non men che il metafisico,
Scientifico, morale;
Perchè col sostantivo
Congiunto l'aggettivo,
Può diventar specifico
Ciò che era pria generico:
Convien però distinguere
Nel modo più adequato
Se tempo sia binario
O punto coronato;
Nè fia che si confondano
Le note, e gli accidenti,
Benchè nel suo carattere
L' allegoria presenti
Un portamento nobile,
Per darci idea di sè,
Ragion per cui prescrissero

Di dedicarla al RE!...

Att. Petronio... via... finiscila : *(amichevolmente)*
Erroneo è il tuo parlar.

Fan. E tu del nostro merito *(ridendo)*
Volevi giudicar?

Bas. Non sanno che rispondere *(a Petr.)*
E cercan d' imbrogliar;

Pet. Ma non son io sì bambolo *(a Basilio)*
Da farmi sopraffar.
Or chi presume — d' esser dottore
Al mio quesito — risponda olà!...
O che Basilio — sia vincitore
Il mio giudizio — dichiarerà.
Nè quell' infingere — risentimento
Il mio criterio — confonderà;
Chè l' insensato — perturbamento
È indizio certo — d' asinità.

Bas. Nel tuo proposto — l' allegoria
Pe' suoi principii — spiegata è già:
Solo in appoggio — la scienza mia
Le conseguenze — svilupperà.

Fan. In te, o Petronio — forte sostegno *(con ironia)*
Il gran Basilio — ritroverà:
Ambo un portento — siete d' ingegno;
La vostra gloria — s' eternerà!

Att. (Fra loro gli asini — si fan ragione:
Ora il contrario — chi dir potrà?
Cotanto stupida — pretensione
Desta abbominio — orror mi fa!). *(Batte il tamburo che invita gli alunni a recarsi alle scuole; per lo che i fanciulli si accingono a*

partire, al che Petronio si oppone desideroso sempre più di conoscere il significato della parola allegoria, *e Basilio eziandio per la smania di essere dichiarato il migliore ; onde quelli per farsi strada li urtano, e ambedue, cadendo, restano in iscena, mentre tutti gli altri viano.*

SCENA IV (*Musica di Tonti*)

BASILIO e PETRONIO

Petr. Dunque? *(levandosi sconciamente)*
Bas. Udisti? *(facendo lo stesso)*
Petr. E che faremo?
Bas. Tanto insulto soffriremo?
Petr. No!... vendetta!...
Bas. Io la giurai!....
Petr. E un compagno in me tu avrai.
Quell' orgoglio fia schiacciato!
Bas. Qui la mano... *(stendendo la destra)*
Petr. Eterna fè!... *(porgendola)*
Bas. Fede eterna!...
Bas. e Pet. } Oh! me bëàto! *(uniti)*
Un amico io trovo in te!...
Sul campo matematico
Se B noi fummo, ed A
Sarem nel letterario
Uniti un B : A : Ba;

Nè mai potenza chimica
A noi resisterà.

(viano)

SCENA V (*Musica di de Rosa*)

ATTILIO SOLO

Qui sospirar non visto alfin poss' io
E col pianto temprar l' immensa ambascia
Ch' il cor mi tiene oppresso.
Oh! fosse a me concesso
L' arcano pubblicar!... un nome avrei.
Un nome!... o quale sovruman contento
Si cela in questo accento!
Ma colei che col titol di mia madre,
L' esser mio vero in questo foglio svela,
Le pruove a me ne cela...
Ed io potrei parlarne?
Ah no giammai!... opra saria da stolto.
Resti dunque l' arcan nel cor sepolto.
Senza nome, senza stato
Solo un padre in Dio m' avea;
E mendico desolato
Io felice ognor vivea:
Ma la pace a me il destino
Con quel dubbio avvelenò;
Dio! proteggi tu il meschino
Che in te sempre confidò!

(Si dispone a partire)

SCENA VI (*Musica di de Rosa*)

INCOGNITO, GERVASIO e DETTO

Ger. Eccolo: *(nell' entrare indicando all' Incognito Attilio)*
Inc. Va... con lui solo mi lascia
Ger. Solo con quel fanciullo!.. e perchè mai!... *(in atto di partire)*
Dovran di grave affare conferire!...
Prudenza vuole che io li stia a sentire. *(via)*
Inc. Attilio?
Att. (Chi mi chiama?) *(soffermandosi si asciuga le lagrime)*
Inc. Qui vieni...
Att. Oh!.. voi... signore *(inchinandolo)*
Inc. Io sento in cor tal brama...
Che veggio!.. qual dolore... *(avvertendosi che ha pianto)*
Il pianto...
Att. Ah! non è vero... *(fingendo di mostrarsi lieto)*
Son lieto
Inc. Sii sincero, *(con premura)*
Io t' amo....
Att. Voi!... m' amate!.. *(interrompendo)*
Ma come?... e 'l deggio credere?
L' accento oh! replicate
Che sol mi può bëàr.
Inc. Con gioia il vò ripetere
Se lieto ti può far.

Da quel dì che di perdono
Mi volesti intercessore,
Quell' amor di cui ragiono
Ebbe vita nel mio core;
Nè poi tempo o lontananza
Lo potêro soffocar.
Oh! l' arcana circostanza
Qual piacer mi fa provar!

Att. Oh! d' amore la parola, *(commosso)*
Che da prima or l' alma intende,
D' ogni affanno mi consola
E felice appien mi rende:
Ma se alfine io trovo un core
Che per me sa palpitar!
Spero spero che tenore
Voglia il fato mio cangiar!

Inc. Svela adunque i casi tuoi:
Che un amico troverai...

Att. Un amico!.. un padre in voi
Mi credea di ritrovar.

Inc. Qual mi vuoi, serena i rai,
Tu mi dei considerar.
Fanne pruova...

Att. Ma è un segreto. *(con riserva)*

Inc. In me fida, tel ripeto *(carezzandolo)*

Ger. (Un segreto!... ed io l' ascolto!) *(presso la porta)*

Att. Or sappiate il ver mio nome
Non è Attilio, con cui accolto
Io qui venni.... *(prerompe in pianto)*

Ger. (Come!... come!... *(c. s.)*

Non è Attilio...

Inc. Via prosegui

Ger. (Forse è questi quel del plico...)

Att. Non v' ha duol ch' al mio s' adegui !

Ger. (Corro a torlo).

Att. Quanto io dico *(cavandosi una carta dal petto)*

Questa carta spiegherà.

Inc. Son confuso, che sarà !.. *(svolgendo la carta)*

Dio! che intendo!.. dunque sei... *(dopo aver letto rapidamente)*

SCENA VII

GERVASIO e DETTI

Ger. Polidoro... *(entrando con un plico in mano)*

Att. Chi tel disse ? *(accostandogli sorpreso)*

Ger. Questo plico *(mostrandoglielo)*

Inc. (Affetti miei

Santi siete)

Att. Chi lo scrisse ?

Ger. Non lo so...

Att. Davver.....

Inc. Mel porgi.

È ben strano ! da chi avesti

Questo piego ? *(avendolo svolto, e riconosciutone il contenuto)*

Ger. Io sì... *(confuso)*

Inc. Ma scorgi *(con calore)*

Che a un dover tu mancheresti

Se celassi il ver: comprendi?
Netto il ver sapere io vò.
Ger. Non occorre che t' accendi:
Chiaro il fatto io ti dirò.
Mentre stava là sdraiato
Presso l' atrio spensierato,
Venne un certo signorino
Che mi parve parigino:
Don Gervasio, ti saluto...
Dice l' uomo sconosciuto:
Mio padrone!.. gli rispondo.
Ho girato tutto il mondo,
Quegli aggiunge, nè ho trovato
Chi t' avesse somigliato.
Nel bisogno d' un servigio
Da eseguirsi per prodigio
Mi sovvenni del tuo ingegno
Sol capace pel mio impegno,
A te corsi difilato
E in trovarti son bëàto.
Quèsto piego, vedi, osserva,
E geloso lo conserva
Pel fanciullo cui è diretto
Che si dice qui aver tetto;
Egli è un ricco titolato
Che vi venne collocato
Come ignoto trovatello
Per intrigo; ma se quello
Tu solerte scoprirai,
Largo premio n' otterrai.
Sì dicendo, quegli parte,

E mi resta quelle carte;
Nè consente che io gli chieda
Dove, e quando lo riveda.
Del compenso per amore
Ho cercato con fervore
Del predetto derelitto,
Che qui sopra vedi scritto:
Era il caso disperato
Ma non m' ero scoraggiato;
Alla fine mi progetto
Far la spia, e fu così
Oh! *sublime mio intelletto!*
Che l' arcano si scoprì.

Att. Dunque io sono conosciuto? *(con entusiasmo a Gervasio)*

Inc. Se tu parli sei perduto *(avendo interesse tener celato l' affare intimorisce Gerv.)*
Su sta lieto che il tuo stato *(ad Attilio)*
Sarà spero dichiarato.

Att. Rido, e piango pel contento!

Inc. M' intendesti... *(a Gerv.)*

Ger. Per pietà!... *(tremante)*

Inc. Se ti sfugge un solo accento *(c. s.)*
La prigione t' accorrà...

Ger. Ma se taccio? *(c. s.)*

Inc. La mercede *(affabilmente)*
Di buon grado t' otterrò.

Ger. Vivi certo di mia fede; *(rassicurata)*
Muto, e sordo diverrò.

Inc. Io non ti posso esprimere *(abbracciando teneramente Attilio)*

Qual gioia il cor m' inonda,
Or che m' è dato sperdere
L' arcan che ti circonda.
De' tuoi nemici abbattere
Saprò ben io l' ardir,
Attilio rassicurati
Dà tregua al tuo martir.

Att. La speme che sorridere
Mi fanno i vostri detti,
È fonte per quest' anima
Di soprumani affetti.
Oh! voglia il Cielo arridere
Al nobile desir!
E a me propizio schiudere
Felice un avvenir!

Ger. Non pare no credibile
Ch' un giovincel sbarbato
Avesse un D. Gervasio
Bel, bello infinocchiato
Iniquo!.. ma rammentati
Che prima di morir
Di tanto rea nequizia
Io ti farò pentir. (*Nel momento che l'Incognito abbraccia Attilio, entrano furtivamente in iscena Basilio e Petronio, e dai detti dell' Incognito sospettando che le minacce sieno ad essi dirette, e che il medesimo voglia manodurre Attilio nella formazione del lavoro, corrono ad irritare l' animo de' fanciulli contro di essi.*

SCENA VIII (*Musica di Palmieri*)

CORRIDOIO DELLE SCUOLE, BASILIO
PETRONIO e FANCIULLI

Bas. Fanciulli? qui venite (*nell' entrare frettoloso*)
Fan. Ch' avvenne? (*nell' uscire dalle diverse scuole*)
Bas. M' ascoltate...
Pet. Badate a ciò ch' udite
Bas. Attenti... non fiatate
Fan. (Qualch' altra bambocciata
Avranno concertata)
Sentiamo...
Bas. Quell' Attilio
Che tanto proteggete
Pet. Evviva il bravo giovine! (*sogghignando*)
Bas. Sta zitto... *(a Pet.)* voi vedrete *(a' Fanc.)*
Pet. Vedrete...
Fan. Ma spiegatevi... (*con impazienza*)
Bas. Ricorse al forestiero
Pet. All' uomo del mistero *(c. s.)*
Fan. Perchè ?
Bas. Volendo vincere
Noi tutti nella gara
Da lui si fa dirigere
Fan. Nell' opra che prepara
Attilio !... (*minacciando*)
Pet. Ma la sbagliano!...
Bas. La perla delle scuole (*con sarcasmo*)

Tentava...
Fan. Ed è possibile?
Bas. E certo...
Fan. Assai ci duole
Sentir tal novità
Pet. Ebben?
Fan. D' un sentimento (*risoluti*)
Facciamo società,
E come nebbia al vento (*tutti*)
L' intrigo svanirà.
Fan. Sì... l' intrigo annienteremo
Che fu a nostro danno ordito,
E l' orgoglio fiaccheremo
Di colui che ci ha tradito.
Nè l' ingiusto mecenate
Più soccorso gli darà,
Allorquando frastornato
Le sue mire intenderà.
Bas. *e Pet.* } Ecco il primo chiaro effetto
Della nostra intelligenza:
Tremi Attilio, ch' è l' oggetto
Di sentita dispiacenza.
Fra colui, e costor turbati
Vivo alterco nascerà,
E sfidar due letterati
Quant' importi ognun saprà.
Osservate... non mentimmo... (*ai fanciulli nel vedere approssimarsi lo incognito con Attilio e Gervasio.*)

Fan. Da costoro il vero udimmo... (*fra loro avendoli visti uniti)*
Qui...

SCENA IX (*Musica di Palmieri*)

INCOGNITO, GERVASIO, ATTILIO e DETTI

Inc. Che fate o miei diletti?
Fan. Che facciamo? che facciamo? (*amaramente*)
A sventare gl' intrighetti
Seriamente attendiamo
Inc. Che mai dite!
Bas. e *Pet.* Bravi! bravi! (*dall' uno e l' altro canto de' fanciulli*)
Fan. Oh! svelate son le trame,
Nè sarem cotanto ignavi
Da soffrir l' inique brame.
Inc. Qual mistero!...
Att. Che v' accadde?
Fan. Taci tu (*ad Attilio sdegnati*)
Bas. e *Pet.* Va egregiamente!... (*c. s.*)
Inc. Meco almen...
Fan. Dal ciglio cadde (*interrompendo*)
Già la benda...
Ger. Chi vi sente
Stimerà...
Fan. Noi fummo illusi
Att. Che vi feci? (*amabilmente*)
Fan. Traditore! (*con impeto*)

Inc. Riflettete...
Fan. Oh! troppo abusi (*c. s. all' Inc.*)
Ger. Più rispetto...
Fan. È un brigatore.
Ger. Sconsigliati!...
Bas. e Pet. Proseguite (*c. s.*)
Inc. e Att. } Cari! escite ormai d' error
Fan. Tutto è noto, su partite
Pria che avvampi in noi il furor.
Affanno inesprimibile (*dirigendosi ad Attilio con calore crescente*)
Ci ha l' alma amareggiato
Sapendo quale insidia
A noi tendevi ingrato.
E tu con qual giustizia (*all' Inc.*)
T' adopri in suo favor?
Su voi tremendo il fulmine (*ad entrambi*)
Piombi del disonor.
Inc. Da gelosia, da invidia
A me sembrate invasi;
Ma in che, ma in che v' offendono
Di Attilio i lieti casi?
D' un innocente, e misero (*carezzando Att.*)
Spiegarmi protettor,
È pel mio cor delizia
È per me sommo onor.
Att. (Dio! qual altro turbine (*con commozione*)
A danno mio s' avanza!
A sopportarlo donami
Coraggio tu, e costanza.

Se è tuo voler che accrescasi
L'immenso mio dolor,
Pietoso almeno salvami
Deh! salvami l'onor!...)

Bas. e *Pet.* (Di quelli l'ira, e 'l gemito *(accennando i fanc. ed Att.)*
Di questi il cor m'allieta.
Oh! qual piacere è aggiungnere
La desiata meta?...
Ma quanto sia nocevole
Offendere un dottor,
Poter d'un monosillabo!...
Farò vedervi ognor...)

Ger. Ch'è stato?... raffrenatevi... *(ai fanciulli)*
Che sono tai sospetti?
A voi non è dicevole
Parlar sì amari detti.
Ma corpo d'un esercito!...
Se invan parlai sinor,
Io spegnerò col bacolo
L'insano vostro ardor.

Ai colpi di bastone i fanciulli si scompigliano, e in questo istante si bassi la tenda.

ATTO SECONDO

SCENA I (*Musica di Solombrino*)

Atrio come nel primo atto

FANCIULLI, PETRONIO, BASILIO

Fan. Dell'Incognito gli accenti
Il sospetto han confermato:
I felici, e lieti eventi
Ei di Attilio mentovò!...
Già l'insano al fin bramato
Crede giunto il suo protetto?
Oh vedrà con suo dispetto
Ch'a partito s'ingannò!...
Bas. Meno ciarle: sol co' fatti
Dee schiacciarsi quell'indegno.
Pet. I suoi piani fien disfatti
Se seguite un mio disegno.
Bas. Un progetto assai eminente
Io ben anco ho immaginato.

Pet. Zitto mo: che preminente
Di gran lunga è il mio trovato.
Fan. Discettar di preminenza
Altra fiata voi potrete,
In affar di tanta urgenza
L'opra entrambi spenderete.
Bas. e Pet. Come?
Fan. Udite: al Direttore
Or sul fatto vi recate
E l'imbroglio con calore
Schietto, schietto palesate:
Egli è giusto, ed un sopruso
No, giammai permetterà.
Bas. e Pet. Sia così: ma quell'abuso (*ciascuno tra sè*)
Non so dir se cesserà.
Specifico volgare
Da voi fu divisato:
Ma grande, e singolare
È quel da me pensato;
Per tanto esperienza
Facciam di quello là:
Che in caso la mia scienza
Da poi riparerà.
Fan. Sappiam che conoscenza (*con ironia*)
Ben lunga, e larga avete;
Però ci vuol pazienza
Con genti sì indiscrete!...
Per ora via... eseguite
La nostra volontà,

Benchè voi presagite
Che a vuoto tornerà. (*i fanciulli si ritirano*)

SCENA II (*Musica di Palmieri*)

BASILIO e PETRONIO

Pet. Che ti pare
Dell'affare?
Bas. Non dispero
Che rigore
Il severo
Direttore
Spiegherà:
Pet. Ma l'ardito
Punirà?
Bas. Fia adempito
Tal tuo voto
Sol che io parlo
Pet. Non m'è ignoto
Come farlo
E a me spetta.
Bas. Questo no!!... (*con calore*)
Pet. Me rispetta... (*con gravità*)
Bas. Ti dispregio...
Pet. Sentir peggio
Non si può!...
Bas. Così tratto (*freddamente*)
Chi m'offende,
Pet. Ve' che matto!!
Ve' pretende

Ch'è eloquente
Più di me!...
Bas. Insolente! (*con tuono severo imperativo*)
La finisci,
O... capisci? (*minacciandolo*)
Mal per te!!
Su me, su me pretendi
Ancor tu dominare?
Difficil' opra imprendi,
Ti voglio subissare.
L'onor di scienziato
Ti diè la mia amistà;
Or chi t'ha inzuccherato,
Se il vuol, ti perderà.
Pet. Le tue minacce insane (*con disprezzo*)
Nè prezzo, nè disprezzo,
Le furie tue son vane
E a me non fan ribrezzo.
Io curo men del zero
Cotal verbosità;
Se il falso dico o 'l vero
Il fatto mostrerà
Bas. Tu dunque... (*con ira*)
Pet. Non ti curo
Bas. (Oh! rabbia!!.) (*percorrendo furibondo la scena*)
Pet. Sii sicuro
Che io solo ambasciadóre
Mi reco al Direttore.
Bas. Tu solo!... nol farai (*minacciando*)
Pet. E chi l'impedirà?
Bas. Io... (*c. s.*)

Pet. Guerra!!

Bas. E guerra avrai (*c. s.*)

Tremenda!!...

SCENA III (*Musica di Palmieri*)

GERVASIO e DETTI

Ger. Che si fa?

Di guerra ragionate?

Di guerra che sapete?

La storia rivangate?

O a caso discorrete?

Presente mi trovai

A cento, e più azioni

E se m'immortalai

Lo sanno i miei galloni

In premio di vittoria

Da me sol riportata

Insegna tal di gloria

Mi venne decretata.

Oh! se m'aveste visto

Sul campo di battaglia

Procedere al conquisto

Or d'armi, or di bagaglia

M'avreste saluto

L'eroe di quell'età...

Bas. e Pet. } Tai glorie hai raccontato (*con ironia*)

Le mille volte: or va...

Abbiam tutt'altro in testa...

Ger. Che cosa vi funesta?
Bas. È lungo... ma qui in breve
Pet. È breve... ne m' allungo...
Ger. Saper quel che rileva
Io vò, sia breve, o lungo.
Bas. È lungo...
Pet. È breve...
Bas. Vedi...
Pet. È breve...
Bas. È lungo...
Pet. Credi
Ger. Ma che di lunghe, e brevi (*con calore*)
Facciam discussioni?
Pet. e Bas. Tu questo a noi chiedevi
Ger. Oh! cappita! buffoni! (*con ira*)
Pet. e Bas. Chi parla vè... (*beffandolo riservatam.*)
Ger. Desio
Saper qual caso nuovo...
Bas. Io dunque...
Pet. No, voglio io...
Bas. Non cedo
Pet. Non mi muovo
Ger. Deh! cessi il contrastar (*intramettendosi*)
Bas. e Pet. Decidi tu...
Ger. Ho deciso
Tu prima dei parlar (*a Basilio*)
Bas. Il fatto io mo preciso
M' affretto a raccontar.
Dopo l' una e l' altra scena

Che conosci tu abbastanza,
Provocarne degna pena,
Con ragion nella sostanza,
Venne in mente a quella gente
Cui dispiacque l'accidente.
Ad entrambo fu commesso
Favellar di tanto eccesso.
Or Petronio affatto nega
Che produr debb'io l'accusa,
Mentre Attilio se ripiega,
E l'Incognito si scusa,
Tutto il danno su me cade.
Che il mio dritto quegli invade;
Stante ciò; potrei soffrir
Il suo ingiusto contraddir?

Ger. Il tuo dritto in dichiarare
Nullo dubbio affè m' arresta.

Pet. Per poter ben giudicare
Me a sentire pria t'appresta.
Da quel dì... qual giorno?... aspetta...
Nol so dir perchè lontano,
Che giurai nel cor vendetta
D'un ingiusto soprammano.
Col pensier gli avvenimenti,
Vidi ch'ora son patenti;
Ed in mente architetta
Dell'accusa l'inviluppo,
Di cui credo, e lo vedrai
Fortunato lo sviluppo,
Sicchè Attilio, e 'l protettore
Dell'iniquo concertato

Scorgeranno a malincuore
Tutto il piano squinternato;
Or decidi se può star
Ch'io non debba perorar.

Ger. Ambedue, per quanto dite,
Con Attilio v'adirate
Perchè l'uomo... mi capite...
Lo protegga dubitate.
E voi sciocchi v'affannate.
V'impegnate in tanto agone
Per chi mai? per un... badate
Rodomonte, e chiacchierone?
Venne a far qui lo smargiasso,
Ha promesso mari e monti,
Ma sappiate ch'il gradasso
Nulla attiene in fin de' conti.
Sulla fè d'un veterano
Date bando a quel livor,
Vi porgete su... la mano,
Rinnovate il vostro amor.

Bas. Io son pronto: ma...

Pet. Vorrei...
Ma...

Ger. Che ma!.. di buon accordo

Bas. e Pet. Se un inganno...

Ger. Eterni Dei!... (*con impeto*)
Un inganno!... mi ricordo
Che son vecchio militare
E l'onor...

Bas. e Pet. Tu puoi ignorare...

Ger. Io so tutto; io nulla ignoro

Bas. Che conosci del lavoro?
Ger. Del lavoro!... (*stupefatto*)
Pet. Che si vole...
Bas. Che diresse...
Ger. Ah!!!(che dirò?)
Bas. Dici adunque che son fole?
Ger. Son... cioè... nè sì, nè no...

SCENA IV (*Musica di Palmieri*)

ATTILIO e DETTI

Att. Don Gervasio? (*nell' entrare*)
Pet. Fate loco!!... (*nel vederlo*)
Bas. Benvenuto il signorino (*schernendolo*)
Pet. Tu sarai...sarai fra poco!... (*facendo lo stesso*)
Att. Che! vedeste l' arlecchino? (*sorpreso*)
Bas. Arlecchino!... ben dicesti
Att. Don Gervasio?... (*raccomandandosi*)
Ger. Che vorresti? (*freddamente*)
Scherzan teco...
Att. Ma...
Bas. Quel grande (*ironicamente*)
Che il poter per tutto spande
Tant' onor t' ha procurato, (*ridono tutti*)
E arlecchin sarai chiamato!...
Ti par poco?
Att. E tu consenti... (*a Gervasio*)
Ger. Che far posso? (*c. s.*)
Att. Non rammenti?

Ger. Sì rammento che il ciarlone (*ridendo*)
Vuol cacciare me in prigione!!!
Att. Tu lo beffi?
Ger. Se qui riede (*minaccioso*)
A tenzon lo sfiderò.
Att. La vecchiezza in te si vede (*sdegnato*)
Che in demenza si cangiò!...
Di santo zelo infiammasi
Il cor nel petto mio,
Quando vi sento offendere
Quell' uom sapiente, e pio:
Le vene arcano fremito
M' imprende a ricercar,
Tremate o stolti e perfidi,
Tremate d' insultar!!!... (*Parte furiosamente. Gervasio, Basilio, e Petronio restano in quadro sorpresi dello insolito furore di Attilio*).

SCENA V (*Musica di Palmieri*)

GERVASIO, BASILIO e PETRONIO

Ger. Insolente! (*rimettendosi dallo stupore*)
Bas. Mi protesto
Ger. Vecchio pazzo a me?
Pet. Superbo!...
Ger. Il suo torto è manifesto, (*prendendo per mano Basilio e Petronio*)
Testimon n' è il detto acerbo.
Bas. e Pet. E che pensi?

Ger. Quell' accusa (*c. s.*)
Che v' avete progettata
Vie più limpida e diffusa
Da noi tre sarà intentata;
Onde voglio pria di tutto
Un po' meglio esserne istrutto.

Bas. e Pet. Bene! Bene! ma chi parla?

Ger. Parleremo tutti tre;

Bas. e Pet. Hai saputo ben pensarla
Or la cosa va da sè!..

Tutti. Nell' alma già spento — l'alterno rancore,
D'un solo volere — ci palpiti il core.
Concordi il cimento — dobbiamo affrontar.
Così con piacere, — sventato l'intrico,
Vedremo sommesso — l'ardito nemico
Del fallo commesso — perdono implorar.
(*viano*)

SCENA VI (*Musica di Troylo*)

Camera semplice con sedie e tavolino,
e tutto l' occorrente da scrivere.

DIRETTORE e ORDINANZA

Dir. Quell' ordine, ripeto, hai terminato? (*passeggiando*)

Ord. Un altro istante di pazienza abbiate (*seduto presso il tavolino a scrivere*)

Dir. Le parole medesme hai replicate (*con impazienza*)
Son quattro volte ormai,
Ord. Eppur non molto tempo c' impiegai (*accomodando la penna*)
Dir. Ti sbriga su... (*c. s.*)

SCENA VII (*Musica di Troylo*)

GERVASIO, BASILIO, PETRONIO e DETTI

Ger. È permesso? (*in atteggiamento militare da sotto la porta*)
Dir. Vieni avanti (*vedendolo*)
Che rechi?
Ger. D' un affare assai importante. (*c. s. entrando con Bas. e Pet.*)
Parlar noi vi dobbiamo
Ord. (Ho finito) (*tra sè*)
Dir. Io vi ascolto: dite, dite: (*affabilmente*)
Ger. Un cenno solo io ne principio a dare; (*rivolgendosi a Bas. e Pet.*)
Potrete poscia voi continuare.
Corre voce, ovvero è certo (*al direttore*)
Che l'Incognito a voi noto,
Per volersi fare un merto,
Un lavor foggiasse ignoto;
La cui bozza originale
D' ogni forma corredata,

Come socio in principale,
Ad Attilio ha poi donata;
Per questi, qual suo figlio,
Giacchè adesso non è quello
Che di vita qui in periglio
Venne accolto trovatello,
Usurpasse premio, e fama
Con inganno così espresso;
Ma Basilio ne reclama
E Petronio fa lo stesso,
Pruove indubie fanno fede
Dell' orribile attentato,
E giustizia da voi chiede
Che colui sia gastigato.
Sicchè dunque la speranza
Io m' induco a concepir
Ch' a sì giusta rimostranza
Voi vorrete consentir.

Bas. e Pet. Dottamente il fatto hai esposto. (*a Gervasio*)
Or decidere a voi spetta (*al Direttore*)
Ord. Lassù l' ordine ho riposto. (*al Direttore*)
Dir. Necessario è ch' io rifletta (*penseroso tra sè*)
Di Gervasio il dir qual' è.
Un intrigo!!... è sorprendente!...
Che qui Attilio tragge il piè.
Tu procura.... (*all' ordinanza*)

SCENA VIII (*Musica di Troylo*)

ATTILIO e DETTI

Att. Son presente. (*nel entrare*)
Dir. E perchè?
Att. Per implorare
Patrocinio nel mio caso....
Dir. Patrocinio!... e puoi sperare?
Att. Del cuor vostro persuaso....
Dir. Ma l' Incognito.... (*interrompendo*)
Att. (Ho capito (*tra sè*)
Già costor l' han informato)
Ger. Si è, vedete, sbalordito. (*cautamente al Direttore*)
Bas. e Pet. L' ha quel nome disturbato.
Dir. Non è quegli tuo patrono?
Att. Certo l' è. (*con franchezza*)
Dir. Me ne consolo.... (*ironicamente*)
Ma i progetti quali sono?
Att. Io nel mondo non son solo (*c. s.*)
E per lui....
Ger. L' ha confessato (*c. s.*)
Bas. e Pet. Non v' è dubbio.... (*c. s.*)
Dir. Ed in tuo prò
Avrà, credo, lavorato?...
Att. Nel mio cor certezza n' ho. (*con entusiasmo*)
Ger. Che aspettate? (*c. s.*)

Bas.
e Pet. } Il fatto è chiaro. (*c. s.*)

Dir. Che brav' uomo !! (*c. s.*)

Att. Or voi sappiate (*accennando Gerv. Bas. e Petr.*)
Che costoro all' uom preclaro
Gravi ingiurie hanno scagliato
Ed io esimermi non posso
D' accusarli.....

Dir. E tu sfrontato (*con impeto*)
Che lo scandolo hai promosso
Te ne sei bensì adontato ?

Att. Me meschino !!.. (*tremando*)

Ger.
Bas. e
Pet. } Allegramente !!... (*irridendo Att.*)
La vittoria tua sarà.....

Dir. Se qui riede l' insolente (*c. s.*)
Protettore tuo m' udrà.....

Att. Dio !! che feci ? (*piangendo*)

SCENA IX (*Musica di Troylo*)

INCOGNITO e DETTI

Inc. In dì sì lieto (*entrando*)
Qui si piange !... che cos' è ? (*ad Attilio*)

Dir. Di trattar costui ti vieto. (*in tuono severo al-l' Incognito*)

Inc. Novità cotal perchè? (*sorpreso*)
Di mia promessa memore
Signor son qui tornato,
E l' uom d' un dì benevolo
In te non ho trovato;
Ragion non mi so rendere
Di questa novità.
Deh! l'incertezza toglimi
Che delirar mi fa!....

Dir. (Quest' uomo par che domini
Tutti gli affetti miei.
Quasi m' induco a credere
I suoi pensier non rei:
Ma quel che disse Attilio
Chi in dubbio metterà?
Quanto al mortale è arduo
Scoprir la verità!)

Att. (Tu che i destini regoli,
Supremo Iddio! pietoso,
Consenti ormai che sciolgasi
Un dubbio sì penoso:
Al mio dolor dà termine
Che alfin m' ucciderà,
Un raggio per me splendere
Deh! fa di tua bontà!...)

Ger. (L' aria per me s' intorbida,
Il cor men dà presagio,
Io fui confesso, un asino
Esser dovea più saggio.
Loquace te, o Gervasio,
Se or quegli scoprirà,

Non sfuggirai, no il carcere,
Che tomba tua sarà).

Bas. e Pet. (Comunque da scientifico
Gervasio ha perorato,
E su ragioni solide
È il dritto mio fondato,
Pure l'odiato Incognito
Io temo prevarrà,
E nella gara il premio
Attilio vincerà).

Ord. (Fa presto! hai fatto? sbrigati!...
Diceva ad ogni istante;
Ma a che, ma a che servirono
Tante premure, e tante
Perchè dapoi dormissero
I miei lavor colà? (*accennando il tavolino*)
Più grave del dipendere
Supplizio non si dà!!!)

Dir. A prepararvi or ite per la festa (*a Ger., Bas., Pet. e Att.*)
Tu l'ordin ne dirama (*all'Ord.*) E tu qui resta. (*all'Inc.*)

(*Viano G. B. Pet. Att. Or.*)

SCENA X (*Musica di Tonti*)

DIRETTORE e INCOGNITO

Dir. Orsù ragion dell' agir tuo mi rende
In guisa strano....
Inc. (*interrompendo*) E come strano?
Dir. M' odi,
Di Attilio padre ognun ti crede, e ognuno
Ti dice il Direttor del suo lavoro.
Inc. Oh! dato confermar mi fosse il primo, (*con calore*)
Come posso smentir l' error secondo! (*Cavando dal petto una carta*)
Osserva... il suon giocondo (*si ode un suono*
Che vuol' significar? *festivo*)
Dir. L' istante è questo
Prescritto a proclamare il vincitore;
Solenne istante! e che saria turbato
Se a caso Attilio fosse il fortunato,
Inc. Perchè? (*sorpreso*)
Dir. Il premio attribuir non gli potrei
Il dubbio stante che l' autor tu sei
Dell' opra sua.
Inc. Se mi permetti....
Dir. (*in atto di partire*) È tardi
T'ascolterò dapoi.
Inc. In pubblico che ognun conosca il vero, (*seguendo il Dir.*)
Consenti ch' io riveli un tal mistero.

SCENA XI (*Musica di Tonti*)

Grande sala illuminata, ove si veggono in bella disposizione collocati i lavori eseguiti dagli alunni per effetto della Gara. Tutti i candidati condotti da Gervasio vi si troveranno schierati in buon ordine. All'arrivo del Direttore e dell'Incognito tutti si compongono in atteggiamento militare, ed all' uopo l' ordinanza che li precede ne darà l'annunzio. I nuovi venuti prenderanno posto nel centro, meno l'ordinanza che si unirà a Gervasio.

Fan. (*dirigendosi al Dir. nel vedere a lui unito l' Incognito.*)

Costui che il nostro gaudio
Volle cangiato in lutto,
Di sua crudel perfidia
Venne a raccorre il frutto!
Chi mira senza fremere
Cotanta indegnità
Inaridita ha l' anima,
Più senso in cor non ha!! ...

Inc. Fanciulli, io venni a sperdere
Sospetto così reo;
Ma tremi tal zizzania
Chi seminar poteo!..

Dir. « L'ombre che il ver nascondono
« Da bravo tu dirada
« E a danno io fo la cabala
« Di chi l'ordio ricada.

Att. « (Del Cielo è quegli un angelo (*all'Incognito*)
« Disceso in mio soccorso...)

Ger. Bas. e Petr. (spaventati dalle minacce del Direttore e dell'Incognito)
« Perchè quest'alma strazia
« Tremendo e fier rimorso?

Fan. Oh! voglia il ciel che il dubbio
Tu possa dissipar!

Inc. Di buon volere uditemi
Che il voto io fo avverar.
Quel fanciullo da me amato
Che voi dite delinquente
Dagli affanni lacerato
Io rinvenni un dì piangente. *(pausa)*

Ger. Sissignore! ed anzi accerto *(volendosi rimettere in grazia dell'Incognito)*
Ch'a quel pianto piansi io pure...

Inc. Da miei mali fatto esperto *(con commozione crescente)*
A lenir l'altrui sventure,
Il mio amore a lui proffersi
E un arcano allor scopersi.
In Attilio ravvisai
Il figliuol d'un gran signore,
Per cui appoggio m'innalzai
Tra i forensi al primo onore. *(pausa)*

Ger. Sissignore un fatto è questo *(c. s.)*
Ch'io conosco, e lo contesto...

Inc. Infelice! ei nell'esiglio, *(piangendo)*
D'un error non suo dannato,
Cesse al fato, e quel suo figlio
Qui tra voi fu collocato;
Ma di Dio la Provvidenza, *(con calore)*
Che sull'orfano vegliava,

Di suo padre l'innocenza
A scoprir me destinò;
Così il ben ch'ei seminava
Senza frutto non restò!!!

Ger. Signorsì, ma v'ebbi io parte *(dirigendosi al-*
Che vi diedi quelle carte... *l'Incognito)*

Inc. Vero è ben: or tu dichiara *(prendendo per mano con calore Gervasio)*
Se fu questo il sol pensiere
O il lavoro per la gara
Che guidò il mio buon volere.

Ger. Io... *(tremante)* no... quelli... *(indicando Basilio e Petronio)*

Ger. Bas. e Petr. Perdonate
Fu un sospetto...

Dir. Ed innocente
Che sia Attilio confessate?

Ger. Bas. e Petr. Certamente, certamente!
Confessiamo il nostro errore,
Siam tre bestie, sissignore.

Dir. Basta basta...

Fan. No, non basta
Che il sospetto è dileguato,
Se impunita fia rimasta
La lor colpa...

Att. *(intenerito, e dirigendosi in atto di preghiera al Direttore)* Se oltraggiato
Han soltanto me costoro,
Io perdon per essi imploro.

Dir. Bene *(abbracciando Attilio)*

Inc. Bravo!
Tutti Oh generoso!
Dir. I lor torti io scorderò;
Ma tal fatto avventuroso
Sempre sempre in mente avrò.
Or con gioia io fo palese
Della gara il risultato,
Per cui mezzo si comprese
Il tuo cuore *(all'Inc.)* ed il suo stato *(ad Att.)*.
E pertanto ognuno apprenda
Come il Cielo al ben'oprar
Con usura mercè renda
Quando men si sa sperar. *(Porge una carta all'Ordinanza coll'ordine di leggerla)*
Ord. La Commessione avendo esaminati tutt'i lavori eseguiti dagli allievi delle scuole di scoltura, pittura, e meccanica, giudica meritevole del promesso premio un unico lavoro meccanico presentato, consistente in un simbolo indicante la carità del RE (N. S.)
Att. È l'opra mia! *(con entusiasmo)*
Inc. *(con compiac.)* Tu sei il distinto?
Fan., *Ger.*, *Ord.* Ci gode l'alma!
Bas. e *Petr.* Colui ci ha vinto!..
Dir. Il premio prendi — l'hai meritato *(cavandosi dal petto una medaglia, e porgendola)*
Inc. Le mie promesse — non ho scordato
E un don ti reco — che ti fa lieto

Tutti Qual don? cel mostra. *(con sorpresa)*
Inc. *(mostrando un piego)* Quest'è un decreto:
Con esso il Provvido — Sovran Clemente
Tuo padre giudica, — qual fu, innocente
E dal magnanimo — suo cor guidato,
Onori, e titoli — t'ha ridonato.
Att. Del padre salvo — l'onore io veggo *(con entu-*
D'ingegno il premio—tutto or posseggo *siasmo)*
Oh! al RE sia gloria — cui in ogni cor *(ac-*
costando al suo lavoro, e scovrendone il se-
greto meccanico)
S'innalzi un Tempio — di fede e amor.

Di contento a tanti assalti
Dio Supremo! io non resisto,
Ahi! dell'orfano, ch'esalti,
Reggi il cor che speme ha in te!!
Non di ambir cotanto acquisto
Il mio cor fu mai tentato!!!
Dio! che io viva perchè grato
Ne tributi amore al RE!!!
Tutti Eco trova in noi il tuo voto
Di costante amore e fe',
Onde unanime, e devoto
Vien dall'alma VIVA IL RE!!! *(quadro finale)*